



## Scheda

Tavolo/i di riferimento		1 Sviluppo economico	2 X Territorio	3 X Sociale	4 <input type="checkbox"/> Sostenibilità amministrativa
		DESCRIZIONE			
1	Proponente	Parco Nazionale dei Monti Sibillini SIGEA (Enrico Gennari: e.mail <e.gennari@consulenzaeprogetto.it> ) Alta Scuola (Endro Martini:email <endromartini@gmail.com>)			
2	Titolo	<b>ADOTTA &amp; RIGENERA il "Natio Borgo Selvaggio"</b> ( da Le ricordanze di G. Leopardi)			
3	Bisogno	<p>Il patrimonio culturale di cui è ricco l'Appennino è costituito da un insieme di cose e beni di particolare rilievo storico culturale ed estetico e da un paesaggio e un ambiente naturale di grande pregio e di interesse pubblico, che insieme vanno a costituire una delle principali ricchezze dei luoghi e della popolazione che lo abita; questo territorio è caratterizzato da situazioni geomorfologiche e geologiche critiche, che testimoniano la fragilità del Paese, del patrimonio culturale e abitativo, esposto a rischi sismici e idrogeologici rilevanti.</p> <p>Questo contesto territoriale critico, con numerosi georischi, è dotato però anche di consistenti georisorse (geositi, rocce di varia natura, sorgenti, fiumi), in grado di offrire, insieme ai borghi, agli edifici storici ed al patrimonio culturale che lo contraddistinguono, elementi identitari unici e caratterizzanti le forme del nostro paesaggio appenninico, rappresentativo della "grande bellezza" di questo pezzo di terra Italiana.</p> <p>Gli venti sismici del 2016 e 2017 in Italia Centrale hanno provocato vittime, gravi danni alle abitazioni, alle infrastrutture con frane sismoindotte, all'agricoltura, alle attività ed alla filiera agroalimentare, al turismo ed al patrimonio ricettivo, alle risorse idriche, ai beni culturali e al patrimonio culturale tutto. Hanno devastato tra l'altro anche interi borghi storici, con una concentrazione particolarmente elevata nel territorio della Regione Marche; molte delle aree danneggiate poste sulla dorsale appenninica, rientrano nella SNAI (strategia nazionale aree interne). Con il terremoto, i fattori di criticità legati a oggettive condizioni di svantaggio socio economico di questi territori interni, di pericolosità e di rischio per queste comunità disagiate, di abbandono di terreni in posizioni inaccessibili e mal servite, sono emersi con maggiore forza e rischiano di incidere ulteriormente sullo spopolamento e abbandono dei luoghi. Occorre ricostituire rapidamente POLI di ATTRAZIONE che consentano non solo il ritorno delle popolazioni "indigene" danneggiate già residenti, ma anche di coloro che a qualsiasi titolo vogliano dar vita alla ricostituzione dei "natii borghi selvaggi", innovandoli, valorizzandoli e ripopolandoli, mantenendo le tipicità identitarie e territoriali. Ma occorre anche consolidare e mantenere nel tempo la presenza ed il presidio dei terreni, attivando nuove e più stimolanti condizioni di vita a chi deve garantire la quotidiana cura e manutenzione del territorio, incentivando virtuosi meccanismi di equo riconoscimento e di premialità dell'insostituibile e prezioso lavoro svolto da chi, faticosamente e quotidianamente, conduce le attività agricole e forestali, di attiva salvaguardia idrogeologica.</p> <p>(Smart Village Repopulated)</p> <p>Il danneggiamento ad opera del sisma ha pesantemente scalfito l'accessibilità ai luoghi e il "patrimonio museale", sede della memoria storico-culturale delle località e dei valori identitari delle comunità che si sono trovate disorientate e spogliate con il trasferimento e la messa in sicurezza dei loro patrimoni culturali e identitari in altri luoghi.</p> <p>La ricostruzione dei centri abitati e soprattutto dei borghi danneggiati e abbandonati, rappresenta una occasione unica per rigenerare comunità secondo nuove logiche e nuove strategie partecipate e condivise con le popolazioni già residenti conservando i patrimoni identitari caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio dei luoghi colpiti e quindi il suo patrimonio culturale; non solo pura ricostruzione, ma territorializzazione di uno sviluppo innovativo, tecnologico, integrato, multidisciplinare in grado di donare ai già residenti il natio borgo selvaggio innovato, tecnologico, ponendo grande attenzione al tema della comunicazione-formazione per una corretta percezione e valutazione dei Georischi, in particolare quello sismico, per accrescere la sicurezza attiva e partecipata, anche in presenza di condizioni di pericolosità elevata, colmando le richieste crescenti di resilienza, benessere e qualità della vita smart e di generare attrattività anche verso famiglie di "</p>			

## per la Ricostruzione e lo Sviluppo

		<p>migranti" desiderosi di integrarsi nel tessuto sociale ed economico del paese.</p> <p>La sperimentazione ed attuazione avverrà attraverso "Progetti Pilota" che partiranno da luoghi e territori che ricadono preferibilmente tra le proprietà del Parco dei Sibillini, come ad esempio il borgo di Monastero in comune di Cessapalombo, ed altre realtà e luoghi del bacino del Fiastra e del Nera, secondo modalità indicate nella FASE 1, in accordo con il "modus operandi" dei Contratti di Fiume di cui all'art. 59 L.221/2015 e "linee guida" definite dal Tavolo Nazionale CdF, dal Ministero dell'Ambiente e dall'ISPRA (Linee Guida CdF maggio 2015)</p>
4	Obiettivo generale	<p>Un processo di riqualificazione urbanistica ed ambientale, sociale e di recupero e ricostituzione di un insediamento (centro abitato, borgo storico nucleo sparso ecc.) che voglia rivitalizzare luoghi devastati e abbandonati deve basarsi sulla ricerca e proposizione di "attrattori" che involino il ritorno non solo per le radici originali e identitarie ritrovate, ma anche per alcuni valori aggiunti accattivanti che facciano sentire il natio borgo selvaggio capace di rigenerare e mantenere nel tempo, nuove energie e nuovo sviluppo in sicurezza.</p> <p>Sviluppare e valorizzare il paesaggio-territorio-patrimonio culturale da rigenerare, ponendo quindi il tema della bellezza naturale costruita come valore intrinseco, specifico e identitario di questi luoghi, mantenendo anche alcuni segni e ferite del territorio, così come sono, a testimonianza e futura memoria della potenza devastante e distruttiva e anche della capacità di recupero e di rinnovamento che la società civile ha avuto.</p> <p>Ascoltare e raccogliere, utilizzando gli strumenti della psicologia sociale e della sociologia, il vissuto narrato dai residenti al fine di unire la tradizione e l'identità originale, all'innovazione, per affrontare le sfide del cambiamento (comprendere il grado di percezione del rischio ed aumentarne la consapevolezza, educare alla convivenza con i rischi a scuola, in casa e in chiesa) e divulgare la conoscenza anche attraverso figure interne alle comunità che possano assolvere il ruolo di "Peer Educator"</p> <p>Mantenere il legame tra uomo e ambiente, tra montagna ed agricoltura, tra turismo sostenibile e filiere agroambientali, sperimentando, in una nuova concezione di smart land, un rinnovato legame tra città-campagna-montagna, per rendere veramente accessibili e resilienti questi luoghi-comunità, invertendo, attraverso una sfida coraggiosa, il ruolo delle "faglie della distruzione, deturpazione e disperazione" in "faglie della rinascita, della speranza e della vita". dove il borgo rifugio diventa il POLO ATTRATTIVO smart tra residenzialità, produttività, turismo sostenibile e filiere agroalimentari, come valore da condividere con le aree limitrofe.</p> <p>Porre le condizioni che le azioni di incentivazione e sostegno si sviluppino anche autonomamente e si mantengano nel tempo, in virtù di nuovi meccanismi di equità sociale, di riconoscimento e di perequazione tra chi detiene e produce i Servizi Ecosistemici Ambientali (SEA) collocati nelle aree più vocate, ad "elevato valore ecosistemico" (oltre che storico culturale, paesaggistico ed ambientale) e posti generalmente nelle aree interne montano-collinari disagiate, e chi utilizza i beni derivanti dai SEA nelle aree di pianura, nelle città dove si è sviluppata l'antropizzazione concentrata, in condizioni di vita agevolate e dotate di tutti i servizi socio assistenziali.</p>

## per la Ricostruzione e lo Sviluppo

5	Obiettivo specifico	<p>Attuare il recupero e la riqualificazione architettonico-urbanistica, dell'edificato e del sociale (colloqui e coprogettazione partecipata con i residenti) di un borgo danneggiato o abbandonato con un intervento che prenda in considerazione anche il contesto territoriale dove il borgo è collocato, a partire dall'origine del suo toponimo e dalle radici originali. Innovare, dotando il borgo degli elementi tecnologici più avanzati a partire dalle connessioni in fibra ottica alla green economy compreso interventi di agricoltura multifunzionale produttiva. Ripopolare il sito prima di tutto con i nuclei familiari legittimi proprietari già residenti destinando inoltre attraverso partenariati pubblico privati idonei volumi alla commercializzazione dei prodotti enogastronomici tipici e ad una ospitalità di alto livello che consenta di assaporare i luoghi delle natie radici in un contesto dotato di ogni confort. Sperimentare nuove forme di perequazione, sul solco indicato nel "Collegato ambientale L. 221/2015", attraverso il riconoscimento dei SEA (Servizi Ecosistemici Ambientali) e da questi l'introduzione degli PSEA (Pagamenti dei servizi ecosistemici e ambientali art. 70), e secondo i meccanismi e criteri indicati nella "Strategia nazionale delle Green Community"(Art. 72) (1) <i>Si precisa che il comma 3 Art. 72 recita: "Con proprie leggi, le regioni e le province autonome possono individuare modalità, tempi e risorse finanziarie sulla base dei quali le unioni di comuni e le unioni di comuni montani promuovono l'attuazione della strategia nazionale delle Green Community.</i></p> <p>Infine sarà valutata e condivisa con le popolazioni locali la possibilità, attraverso i nuovi residenti, di collocare funzioni di interesse per il borgo quali sorveglianza, manutenzione ordinaria/straordinaria, coltivazione del contesto agricolo, ecc. del Borgo ricostituito/rigenerato, come luogo di concreta solidarietà e condivisione anche per famiglie di migranti o di coloro che potrebbero cogliervi nuove opportunità e sinergie.</p>		
6	Beneficiari diretti	Comunità locale, cittadini residenti, turisti.		
7	Beneficiari indiretti	Associazionismo e enti locali, migranti e nostri connazionali all'estero		
8	Coerenza con documenti programmatici regionali	<p>Documento Regione Marche ricostruzione cratere  Piano urbanistico-paesaggistico  Legge Nazionale sui piccoli Comuni  Piano di assetto idrogeologico PAI  Strategia Nazionale Aree Interne SNAI, PSR, POR FESR FSE 2014-2020  L. n. 394/1991 e smi (legge quadro sulle aree protette)  <u>MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI NATURA 2000</u> (adozione definitiva D.C.D. n. 19 del 04/07/2016, approvazione D.G.R. Marche n. 823 del 25/07/2016)  <u>PIANO PER IL PARCO</u> (approvato con D.C.D. n. 59 del 18.11.2002 ed adottato con DGR Marche n.898 del 31.07.2006 e DGR Umbria n. 1384 del 02.08.2006)  <u>CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE</u>  <u>STRATEGIA DI FRUIZIONE</u></p>		
9	Area Tematica di riferimento	Principale Territorio, ma anche Sociale e Sviluppo Economico		
10	Rete di progetto	Parco Nazionale dei Monti Sibillini Alta Scuola e Sigea Marche		
11	Rete potenziale	Partenariato Pubblico Privato tra Alta Scuola, Sigea, Italia Nostra, CATAP, ICOM Italia, Legambiente, Enti locali (Regione, Province, Unioni Montane, Parchi), Assindustria, CNA, Coldiretti, CIA, GAL, associazionismo locale culturale e di volontariato, ecc.		
12	Innovatività	<p>Il progetto propone una strategia innovativa di recupero e ricostituzione di uno o più borghi storici attraverso un approccio integrato trans-professionale pluridisciplinare applicando le metodologie partecipative.</p> <p>Il modus operandi, che si rifà a quello dei Contratti di Fiume di cui all'art. 59 L.221/2015, prevede tre fasi all'interno delle quali sono ricomprese strategie, azioni e interventi</p>		
13	Sostenibilità	FASE 1	FASE 2	FASE 3

## per la Ricostruzione e lo Sviluppo

		Individuazione e progettazione partecipata. (Analisi conoscitivo locale e di contesto, documento strategico di indirizzo co-partecipato, -progettazione degli interventi).	Attuazione Intervento Progettazione finale e attuazione.	Ripopolazione del borgo e piano di comunicazione dei risultati ottenuti Intervento globale Progettazione e attuazione degli interventi ricompresi nel piano d'azione.
14	Coerenza con altri progetti sul territorio	Il progetto incrocia le strategie "SNAI"		
15	Replicabilità dell'intervento	Sì, in tutto il territorio del cratere sisma 2016; estendibile all'intera Regione Marche		

### Costi dell'intervento

Il costo stimato per la messa a regime dell'intervento per l'intera area cratere è di **20 milioni di euro**.

Nota a piè pagina:

(1) Si precisa che la sperimentazione di nuove forme di perequazione di cui all'Art. 70 e 72 del "Collegato ambientale L. 221/2015" possono:

- individuare il valore dei territori rurali e di montagna che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio, e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane
- impostare un piano di sviluppo sostenibile non solo dal punto di vista energetico, ambientale ed economico nei seguenti campi:
  - a) gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale, anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell'anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno;
  - b) gestione integrata e certificata delle risorse idriche;
  - c) produzione di energia da fonti rinnovabili locali: microimpianti idroelettrici, biomasse, biogas, eolico, cogenerazione, biometano.
  - d) sviluppo di un turismo sostenibile, capace di valorizzare le produzioni locali;
  - e) costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna;
  - f) efficienza energetica e integrazione intelligente degli impianti e delle reti;
  - g) sviluppo sostenibile delle attività produttive;
  - h) integrazione dei servizi di mobilità, ... ecc.

La sperimentazione di un Progetto Pilota secondo i criteri di perequazione sopra esposti, e secondo le modalità di seguito descritte, va considerata come una opportunità da porre alla base per una nuova visione e revisione dello sviluppo locale, secondo un processo di coinvolgimento e progressiva partecipazione degli stakeholder di una comunità da ricreare/rigenerata, in grado di accrescere la condivisione di una nuova ed effettiva sostenibilità, non solo ambientale, ma anche economica e sociale.

L'attivazione di processi di perequazione secondo criteri innovativi ed ormai irrinunciabili di equità sociale, largamente richiesti dalle popolazioni montane delle Aree Interne più disagiate, chiarisce e rafforza la necessità di riconoscere e salvaguardare il "Capitale Naturale", ovvero le invarianti del sistema ambientale e del paesaggio su cui si dovranno fondare le nuove proposte di "governo sostenibile del territorio".